

QUI SIAMO AL SICURO ***PROTEZIONE DELLE / DEI MINORI***

Formazione in child safeguarding

Formazione Connecting Spheres 21 Maggio 2026



OBIETTIVI

Vogliamo garantire che i/le minorenni che frequentano i nostri spazi siano sempre **tutelati/e da possibili maltrattamenti e abusi**, che tali contesti sappiano **rispondere adeguatamente** a segnalazioni di sospetto abuso o maltrattamento a carico dei/le propri/e beneficiari/e.

COME?

Condividendo i concetti e gli strumenti di safeguarding

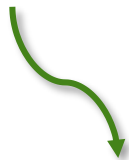
Identificando aree di rischio

Collaborando nella definizione di una cultura e di un sistema di child safeguarding all'interno delle strutture

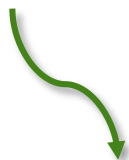


UN PERCORSO A TAPPE

Cosa significa per un bambino/una bambina e adolescente con cui la tua organizzazione /scuola entra in contatto essere al sicuro e tutelato/a?



Cosa significa per un'organizzazione / scuola come la tua garantire il diritto alla protezione?



Standard minimi di Child Safeguarding e la loro efficace implementazione

DUBBI E ASPETTATIVE

Post it verdi e gialli su aspettative e dubbi

Tenendo presente l'agenda, rispondete alla prima domanda:

1. **Che cosa sperate che il workshop di oggi tratti / affronti?**

Ora rispondete alla seconda domanda:

2. **Quali sono i principali dubbi/paure che avete riguardo a questo workshop?**



Per favore, usate solo poche e semplici parole per rispondere

COSA SI INTENDE PER CHILD SAFEGUARDING

COSA SI INTENDE PER CHILD SAFEGUARDING?

Per Child Safeguarding si intende la **tutela dei/delle minori da ogni forma di abuso, molestia e sfruttamento, violenza**

Avete mai pensato a cosa potrebbe accadere nel vostro contesto?



ALCUNI RIFERIMENTI LEGISLATIVI

IN AMBITO INTERNAZIONALE

- Dichiarazione di Ginevra sui Diritti del Bambino (1924)
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (1959)
- Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989, ratificata nel 91)
- Strategie dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

IN AMBITO ITALIANO

- Codice Penale del 1930 (Codice Rocco)
- Riforma del Diritto di Famiglia (1975)
- Legge n. 66/1996 - Reati contro la libertà sessuale
- Legge n. 269/1998 - Lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini
- Legge n. 154/2001 - Misure contro la violenza in famiglia
- Legge n. 38/2006 - Misure contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia
- Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

EVOLUZIONI RECENTI

- Riconoscimento dell'ascolto del minore
- Legge n. 71/2017 – Cyberbullismo
- Convenzione di Lanzarote (2007, ratificata in Italia nel 2012)
- Riforme sui reati di violenza domestica e minacce contro minori (Codice Rosso, Legge n. 69/2019)

LAVORIAMO INSIEME

Uusiamo la nostra lavagna per riflettere assieme sulle varie forme che l'adozione di una condotta inappropriata con i/le minori può assumere.

Vi invitiamo a fornire degli esempi di:

- Violenza fisica o sessuale
- Violenza psicologica
- Sfruttamento sessuale o non



UNA DEFINIZIONE DI ABUSO

Qualsiasi comportamento da parte di chiunque danneggi in modo grave lo sviluppo psico-fisico-sessuale del bambino. Qualsiasi azione o mancata azione che impedisca la crescita armonica e serena del bambino, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico, procurandogli direttamente o indirettamente danno.

ABUSO/VIOLENZA FISICA

Qualsiasi comportamento che arrechi un danno fisico reale o potenziale ad un/una minore e che viene messo in atto da un/una adulto/a o da un/una coetaneo/a. Il comportamento fisicamente abusivo include spingere, colpire, schiaffeggiare, scuotere, lanciare, prendere a pugni, calciare, mordere, bruciare, strangolare, avvelenare, palpeggiare, stuprare. Include anche pratiche culturali che possono alterare la fisicità in modi che causano angoscia, danno e/o causano ramificazioni durature per la salute come le mutilazioni genitali femminili.

UNA DEFINIZIONE DI ABUSO

Qualsiasi comportamento da parte di chiunque danneggi in modo grave lo sviluppo psico-fisico-sessuale del bambino. Qualsiasi azione o mancata azione che impedisca la crescita armonica e serena del bambino, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico, procurandogli direttamente o indirettamente danno.

ABUSO/VIOLENZA PSICOLOGICA

Un comportamento ripetuto nel tempo che pregiudica lo sviluppo affettivo, cognitivo e relazionale del/della minore e la sua percezione di sé.

Gli esempi includono, ma non sono limitati a:

- sminuire, umiliare e criticare costantemente un/a minore;
- ridicolizzarlo/a per sminuirne la personalità, l'aspetto fisico o le capacità;
- farlo/a sentire inadeguato/a e non amato/a;
- farlo/a vivere in un clima di intimidazione e angoscia e renderlo/a vittima di bullismo;
- esporre il/la minore alla violenza e all'abuso di altri soggetti, come per esempio genitori, fratelli o addirittura animali domestici.

UNA DEFINIZIONE DI ABUSO

Qualsiasi comportamento da parte di chiunque danneggi in modo grave lo sviluppo psico-fisico-sessuale del bambino. Qualsiasi azione o mancata azione che impedisca la crescita armonica e serena del bambino, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico, procurandogli direttamente o indirettamente danno.

SFRUTTAMENTO

Qualsiasi effettivo o potenziale abuso di una posizione di vulnerabilità, di natura sessuale e non, in cambio di una remunerazione, in denaro o in natura, al/alla minore oppure ad una o più persone terze. Lo sfruttamento sessuale commerciale dei/delle minori equivale al lavoro forzato e costituisce una forma di coercizione e violenza contro i/le minori e una forma contemporanea di schiavitù.

Gli atti che costituiscono sfruttamento commessi contro un/a minore comprendono anche quei comportamenti che, in una qualche loro fase, sono collegati all'ambiente online. Comprende qualsiasi uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) che dia luogo a sfruttamento sessuale o sia causa di sfruttamento sessuale di minori o determini la produzione, vendita, detenzione, distribuzione e trasmissione di immagini o altro materiale che documentino tale sfruttamento sessuale.

UNA DEFINIZIONE DI ABUSO

L'abuso di minori comporta la negazione dei loro diritti e comprende tutte le forme di violenza contro i/le minori: abuso fisico, emotivo e sessuale; trascuratezza; violenza familiare; sfruttamento sessuale, anche online; rapimento e tratta, anche a fini sessuali; lavoro minorile; pratiche culturali dannose, violenza tra pari – bullismo; cure inadeguate e/o eccessive, ecc...

L'abuso può assumere diverse forme, ma gli elementi comuni sono:

Esercizio del potere o del controllo

Rischio di reiterazione

POSSIBILI INDICATORI DI ABUSO

Cerchiamo di identificare assieme i fattori fisici ed emotivi che sono sinonimo di abuso/violenza

Segnali fisici	Segnali emotivi
Essere spesso ferito o contuso	Tristezza (pianto costante) e assenza di slancio vitale (stanchezza, pigrizia, scarso rendimento scolastico)
Vestirsi in modo inadeguato rispetto all'età e alla stagione	Manifestazione frequente di ansia (es. durante le separazioni)
Denutrizione o abitudini alimentari distorte	Poca autostima (es. auto-svalutazione dei propri pensieri/azioni)
Scarsa cura della salute	
Trascuratezza dal punto di vista dell'igiene	

STANDARD MINIMI DI CHILD SAFEGUARDING

STANDARD DI TUTELA



STANDARD MINIMI DI CHILD SAFEGUARDING

Per garantire il diritto alla protezione è necessario definire e implementare in modo efficace alcuni **Standard Minimi di Child Safeguarding**

Concretamente, è necessario dotarsi di alcuni semplici strumenti, fra cui:

Un **Codice di Condotta** e un **Codice Etico**, regolamento **condiviso e sottoscritto** da tutti gli operatori/trici, volontari e partner

Analisi dei rischi accurate, mitigazione dei rischi e monitoraggio

Una **Procedura di Child Safeguarding** che definisca chiaramente i **meccanismi** di prevenzione, segnalazione e gestione di eventuali casi

Percorsi di attribuzione di **ruoli e responsabilità** chiare

RISK ASSESSMENT

La valutazione del rischio

L'ANALISI DEL RISCHIO

COSA POTREBBE ACCADERE E NON VOGLIAMO CHE ACCADA?

Fase 1 - Identificare i rischi per la tutela dei minorenni

- Quali sono i dettagli pratici del progetto/attività?
- Alla luce dei fattori di rischio individuati, cosa potrebbe andare male/succedere di male?

Fase 2- Considerare la probabilità e le conseguenze che il rischio si concretizzi

- Quanto è probabile?

1 - Raro	2 - Improbabile	3 - Possibile	4 - Probabile	5 – Praticamente certo
Ci si aspetta che accada solo in circostanze eccezionali	Non ci si aspetta che accada	Potrebbe accadere a volte	Accadrà probabilmente in molte circostanze	Ci si aspetta che accada in quasi tutte le circostanze

- Quali potrebbero essere le conseguenze?

1- quasi nulle	2-minori	3-moderate	4- grandi	5- gravi
----------------	----------	------------	-----------	----------

L'ANALISI DEL RISCHIO

Fase 3- Strategie per minimizzare i rischi

- Monitorare e valutare (quando il rischio è basso)
- Evitare le attività (se il rischio troppo alto)
- Modificare policy o procedure o piani per ridurre la possibilità che ci sia danno
- Trasferire l'attività ad un'altra organizzazione o stringere partenariati
- Continuare il progetto e accettare il rischio che accada qualcosa
- Altro

Fase 4- Monitoraggio del rischio

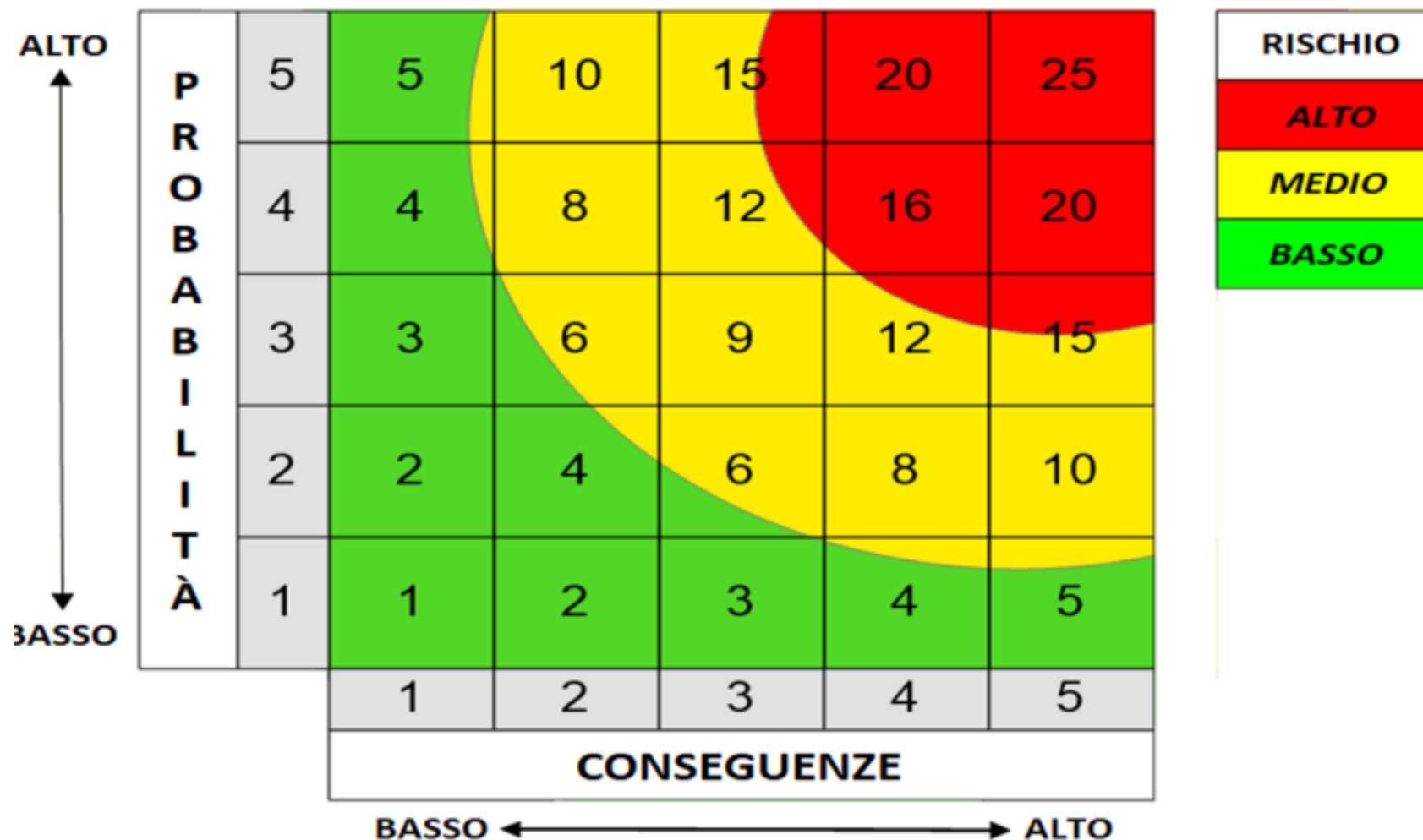
Nel compilare la Matrice del Rischio è necessario indicare modalità, tempi, responsabilità/ruoli nel monitoraggio.

- I rischi individuati in precedenza sono sempre presenti?
- Sono stati ridotti, controllati, gestiti dalle strategie messe in atto?
- Ci sono nuove tipologie di rischi?
- Quali nuove strategie si rendono necessarie per ridurre, eliminare o controllare i rischi emergenti?

MATRICE COMPILATA DA:

PROGETTO	ATTIVITÀ	Rischio	Probabilità <i>Molto bassa (1), bassa (2), media (3), alta (4), molto alta (5)</i>	Impatto <i>Molto basso (1), basso (2), medio (3), alto (4), molto alto (5)</i>	Rischio Probabilità/ Impatto <i>1 - 25</i>	MISURE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO	MONITORAGGIO DEL RISCHIO	RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO
 OXEAM								

TABELLA DI SINTESI DEL RISCHIO



POTERE E VULNERABILITÀ

Essere consapevoli del potere che abbiamo, come individui e collettivamente, è fondamentale per comprendere perché episodi di molestia possono verificarsi ovunque.

Guardiamo le caratteristiche espresse nella mano a destra. Tutti possono essere fattori di potere o vulnerabilità, a seconda di come si applicano a ciascun individuo.

**LA VULNERABILITÀ NON È DEBOLEZZA,
CHIUNQUE PUÒ ESSERE VULNERABILE.**

I FATTORI DI RISCHIO

ETÀ / VULNERABILITÀ DEL MINORE	☐ minori molto piccoli ☐ livello basso di scolarizzazione ☐ bambini orfani o abbandonati ☐ bambini con disabilità ☐ minori che sono stati già abusati o sfruttati sessualmente ☐ carenza di controllo dei genitori ☐ minori che sono stati dislocati dalla propria comunità/contesto
LUOGO / PROCEDURE	☐ aree isolate ☐ aree disastrose in guerra o rivolta civile ☐ aree affollate ☐ campi profughi ☐ progetti collocati lontano dalla comunità o in luoghi inaccessibili ☐ operatori che visitano le case dei minori ☐ pericoli fisici presenti nell'ambiente (ad es. mancanza acqua, traffico, etc.)
ATTIVITÀ	☐ Lavorare a diretto contatto con i minori attività svolte "1 ad 1" ☐ contatto fisico previsto ☐ compiti di provvedere all'igiene personale ☐ impiego di volontari
PERSONALE	☐ operatori non controllati adeguatamente (ad es. colloqui, casellario giudiziale e referenze) ☐ reclutamento veloce per rispondere ad una emergenza ☐ non adeguata supervisione da parte di un responsabile ☐ operatori non consapevoli e formati sulla CSP ☐ non aver firmato il codice di condotta

I FATTORI DI RISCHIO

SUPERVISIONE (da parte di un responsabile)	☐ gli operatori lavorano senza supervisione da parte di un responsabile ☐ volontari non supervisionati da operatori (staff) ☐ carenza di formale supervisione ☐ carenza di assunzione di responsabilità o trasparenza nelle pratiche ☐ supervisione inesistente o informale (es, visitatori che possono frequentare il progetto mentre si svolgono attività con bambini che non sono supervisionate dallo staff)
CULTURA ORGANIZZATIVA	☐ organizzazione chiusa o inconsapevole dei diritti di protezione dei minori ☐ basso livello di adesione alle questioni di protezione de minori da parte dei manager o del personale ☐ nessuna promozione di misure di protezione o messaggi chiave ☐ presenza di una cultura del "non fare emergere preoccupazioni" o del " non riportare comportamenti inappropriati del personale"
FATTORI DI RISCHIO LOCALI	☐ carenza nell'applicazione di leggi per la protezione o punizione degli abusi su minori ☐ carenze nei servizi di assistenza ai minori ☐ territorio dove sono presenti organizzazioni criminali che impattano sui bambini e la comunità ☐ traffico a scopo di sfruttamento sessuale ☐ lavoro minorile

LAVORIAMO INSIEME

Lavoriamo a una o due righe della matrice del rischio, cercando di individuare in primis:

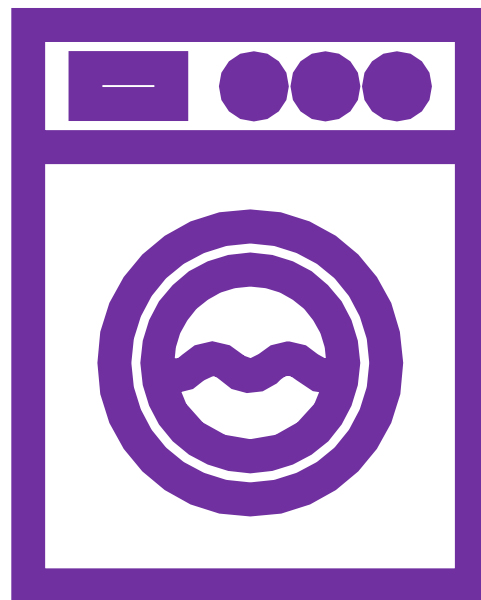
L'attività da esaminare

Il tipo di rischio che si prevede

L'impatto e la probabilità

Eventuali misure di mitigazione

VALUTAZIONE DELL'INCONTRO



GRAZIE



OXFAM

Maria Nella Lippi
marianella.lippi@oxfam.it
www.oxfam.org